

Irrigavano campi con i liquami: denunciati in tre

Lungo e tortuoso attraverso le campagne. Soprattutto sporco. Quindi appetibile a quanti hanno deciso di ingrassare ortaggi, verdura e alberi da frutto con acque ricche di concime all'origine.

La pacchia è stata scoperta dalle guardie ambientali della GVA, che hanno informato dei furti di liquami scroscianti (!!?) dal depuratore di Corato la Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Trani, competente per territorio. Come al solito si tratta di degrado ambientale, c'è voluta la mano della repressione giudiziaria per mettere sull'avviso quanti il prelievo "proibito" di acque di fogna ce l'hanno per vizio, incuranti di mettere a repentaglio la salute altrui. Per il depuratore, quello vero, invece, chi vivrà vedrà..!

In dettaglio, carabinieri del NOE e guardie volontarie ambientali hanno provveduto a notificare il provvedimento di sequestro a tre tra i proprietari (tutti al momento indagati) dei marchingegni utilizzati per ridurre in secca il torrentello lurido che scorre nelle campagne, dal depuratore di Corato fino a cala Pantano in territorio Biscegliese. Il materiale messo sotto sequestro è composto da motopompe, manichette, e qualsiasi altro aggeggio utile alla bisogna quando l'arsura si fa sentire e più c'è bisogno di nutrire le coltivazioni con quanto di più naturale può il buon Dio offrire per rimanere nel ciclo biologico degli elementi, dove nulla si consuma e tutto si...trasforma. Il sequestro è stato ordinato dal Giudice per le indagini preliminari Saverio De Simone, che ha accolto la richiesta del pubblico ministero dott. Luigi Scimè. L'istanza, a sua volta è basata sul vero e proprio reportage fotografico realizzato dai volontari delle Guardie Ambientali di Bari e Corato, che hanno messo a nudo in una situazione di estremo riserbo, nelle campagne che nessuno vede, una situazione di grave stress igienico ambientale. Non a caso nel concedere il provvedimento restrittivo, il Gip De Simone, rileva che è bene togliere dalla disponibilità degli indagati i mezzi ora sotto sequestro perché potrebbero ripetere comportamenti pericolosi.

Cioè potrebbero continuare ad imbrattare le coltivazioni con acque ad elevata carica batterica, alla cui presenza è legata la diffusione di infezioni (ora tanto di moda, le corsie dei reparti infettivi sono piene) come l'epatite virale.

L'intervento è stato effettuato in un certo senso a monte del corso d'acqua incriminato. Rimane ora da spiegare come sia possibile che il rigagnolo arrivi a Bisceglie completamente prosciugato. Altre e ben più capaci idrovore potrebbero essere all'opera tra il territorio di Corato e la costa. Le indagini proseguono...

Giuseppe Armenise



giovedì 4 settembre 1997

